

Economia lavoro

Bankitalia, ancora una fumata nera per il vice-Fazio

La Banca d'Italia continua a non avere un direttore generale. Anche il consiglio di ieri non è stato in grado di nominare il successore di Lamberto Dini. Esponenti della maggioranza di governo accusano Fazio di non essere in grado di esercitare i suoi poteri. L'opposizione chiama in causa i «preoccupanti silenzi» di Berlusconi e di Dini e chiede che il governo chiarisca, una volta per tutte, in Parlamento le sue intenzioni.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Ancora una fumata nera. Sono passati quasi cinque mesi dalla formazione del nuovo governo e dalla promozione a ministro di Lamberto Dini, ma la poltrona che l'ex direttore generale ha lasciato libera a via Nazionale non riesce ad essere occupata da un sostituto. La guerra, sorda ma feroce, ingaggiata dall'esecutivo contro il vertice dell'istituto di emissione continua. Sembrava che dopo le distinzioni seminate lungo tutto il mese di agosto fosse prevalso un po' di buon senso. Ma evidentemente alla nuova linea adottata da Berlusconi e dai suoi ministri, di formale rispetto delle prerogative di autonomia della Banca centrale, non corrispondono poi comportamenti concreti.

Il consiglio superiore si è riunito ieri, ma in forma ordinaria, e cioè escludendo a priori che si potesse trattare l'argomento della successione a Dini. Dopo l'incontro dell'8 settembre tra il presidente del Consiglio e il governatore Fazio e le pubbliche attestazioni di stima (Berlusconi arrivò a definire la Banca d'Italia «presidio della difesa della lira e della stabilità monetaria») la partita si è in realtà fatta ancora più sottile e velenosa. I principali esponenti della maggioranza, compresi i leader di Alleanza Nazionale che di Fazio sono stati i più accesi contestatori, hanno preso a sollecitare una decisione in tempi brevissimi e in totale autonomia. Una sincera conversione o, piuttosto, il tentativo di tendere una sorta di trappola al governatore? La procedura di nomina, per quanto avviata dal consiglio della Banca, prevede comunque una concertazione con le autorità di governo, il presidente del consiglio e il ministro del Tesoro, che devono promuovere il decreto attuativo. Può Fazio esporsi con una designazione che sa essere sgradita ai vertici dell'esecutivo, rischiando così di innescare una guerriglia senza fine?

Braccio di ferro

L'impressione che il braccio di ferro continui sotto nuove forme è avvalorata dalle prime reazioni alla riunione di ieri. Il club di «Forza Italia» della Banca centrale getta sulle

spalle del Governatore tutta la responsabilità per l'ulteriore rinvio. «Fazio non ha esercitato il suo diritto-dovere - afferma il suo presidente - comportamento che suscita parecchie perplessità e che accreditava le voci più disparate a danno dell'immagine della Banca». Il vice presidente del Consiglio Tatarella, forse un po' avventatamente, fa capire che la maggioranza non ha intenzione di mollare l'osso e mantiene una stretta vigilanza su quel che accade al vertice della Banca. La mancata nomina di ieri «appartiene alla libera dialettica dell'istituto che viene esercitata nella sua piena autonomia», dice Tatarella.

In realtà è del tutto evidente, per chi vuol vedere, che la paralisi è determinata dall'atteggiamento di Berlusconi e Dini, che non hanno rinunciato a mettere una seria ipoteca sulla politica monetaria e mentre parlano di autonomia lasciano intendere di essere pronti a rintuzzare soluzioni che non siano di loro gradimento. Il ministro del Tesoro, in particolare, si è chiuso in un ambiguo silenzio, assumendo un'aria che non lascia presagire niente di buono.

Silenzi preoccupanti

Sono proprio i «preoccupanti silenzi» di Dini e Berlusconi, secondo l'opposizione, a trascinare una situazione che si traduce in un danno per l'immagine e l'economia nazionali. Giorgio Macciotta del Pds parla di «brutale occupazione di ogni spazio di potere, compresi quelli che gli accordi internazionali dovrebbero preservare nella spartizione tra le forze di governo». Lanfranco Turci, anch'egli del Pds, chiede che a questo punto il ministro del Tesoro si presenti in Parlamento «per dare conto della reale volontà del governo». La stessa esigenza solleva Sergio Garavini, di Rifondazione comunista. Anche la Lega appare a disagio. Gian Maria Galimberti il suo responsabile economico, difende l'autonomia della Banca e si augura che sia designata una «persona intima alla Banca», in evidente polemica con Dini che non ha rinunciato evidentemente a una nomina «esterna» a lui congeniale.

Tutti gli sportelli «Bancomat» aperti sino a mezzanotte

I possessori di tessere Bancomat potranno prelevare contante presso gli sportelli automatici delle banche diverse dalla propria fino alla mezzanotte, con un ampliamento dell'operatività di due ore (attualmente il limite di orario era fissato alle 22). Lo rende noto una nota dell'Abi che informa che «il sistema bancario ha deciso di estendere dalle 6 alle 24 l'orario di operatività del servizio, alla luce del più elevato livello di sicurezza del Bancomat». Resta ferma la possibilità di operare 24 ore su 24 sugli sportelli automatici della propria banca. L'innovazione troverà applicazione sui 14.263 sportelli Bancomat esistenti e riguarderà i circa 12 milioni di carte in circolazione.



La scala centrale della Banca d'Italia a Roma

Mimmo Frassinetti/Agf

2.200 miliardi lordi in sei mesi

Va in orbita l'utile Telecom

ROMA. Poco meno di 2.200 miliardi (2.174,9 miliardi) di risultato lordo, con una crescita del 119,3% rispetto all'analogo periodo '93, e ricavi per 14.276 miliardi: sono i primi dati di bilancio semestrali di Telecom Italia approvati dal consiglio di amministrazione della società nata dalla fusione di Sip, Iritel, Telespazio, Italcable e Sirm. Al risultato lordo, si legge in una nota, hanno contribuito sia il sostenuto incremento dei ricavi (pari a 14.276 miliardi, + 25,1%), sia una contenuta dinamica dei costi operativi e, in particolare, una decisa riduzione degli oneri finanziari netti passati da 1.225 a 757,7 miliardi (-38,2%), grazie ad una significativa contrazione (-1.888 miliardi) dell'esposizione debitoria media e del costo medio del denaro. Il buon andamento della gestione economica si è inoltre riflesso positivamente sul cash flow (6.624,6 miliardi, + 40,8%), che ha consentito la crescita dell'autofinanziamento per gli investimenti (dal 148,1 al 181,9%), ammontati a 3.679,8 miliardi. Altrettanto positivi i risultati tecnici e commerciali: la

telefonia fissa ha superato a giugno i 24 milioni di clienti (+ 0,7% rispetto a fine '93), quella mobile ha registrato una sostenuta espansione (1.664.000 clienti a fine giugno, + 37,9% su dicembre). «I risultati del semestre sono eccellenti. Telecom Italia - afferma l'amministratore delegato Francesco Chirichigno - dimostra di essere già una realtà di tutto rispetto nel panorama aziendale italiano ed internazionale. La forte riduzione degli oneri finanziari, che ci ha consentito un ulteriore consolidamento della struttura patrimoniale, è l'aspetto più visibile di una scelta organizzativa razionale ed integrata, di ulteriori rafforzamenti sul fronte del contenimento dei costi, della accurata ricerca delle economie di scala e di complementarietà, delle azioni per accrescere la produttività. Su queste basi puntiamo ad un nuovo netto rafforzamento delle capacità di autofinanziamento e di reddito, indispensabile per avviare un nuovo ciclo di investimenti che consenta il decollo in Italia delle autostrade informatiche».

La banca accusa perdite per 351 miliardi

Popolare Milano, profondo rosso

MILANO. La Banca Popolare di Milano ha chiuso a giugno il peggior bilancio semestrale della sua storia, con perdite di oltre 350 miliardi contro utili per 17 e rotti del corrispondente periodo del '93. Il disastroso risultato è dovuto a una convergenza di fattori diversi, ma soprattutto all'accantonamento di ben 429 miliardi al fondo rischi (erano 152 l'anno scorso). Il nuovo presidente Francesco Cesarini ha giustificato la decisione con «crescenti rischi di credito», senza entrare in troppi dettagli. Si comprende che Cesarini, subentrato alla lunga presidenza di Piero Schlesinger, tema di doverci trovare domani di fronte a spiacevoli sorprese. Si spiega così anche la decisione di stanziare altri 60 miliardi per liquidare definitivamente l'annosa vicenda delle perdite della Bpm Leasing.

Popolare di Novara

Se Milano piange, Novara certo non ride. Dopo che il vertice è stato

decapitato dall'inchiesta Mani pulite, i conti stentano a riprendersi. L'utile del primo semestre del '94 si è ridotto a 8,5 miliardi, una miseria per un istituto che vuole essere leader tra le Banche popolari.

Crescono anche a Novara gli accantonamenti prudenziali, per far fronte «a forti minusvalenze sui titoli». La nuova dirigenza annuncia di avere allo studio «operazioni di finanza straordinaria» e altri provvedimenti, tanto che «è possibile ipotizzare un miglioramento dei risultati nel secondo semestre».

Ambroveneto

Anche il Banco Ambroveneto ha sensibilmente incrementato i propri accantonamenti a fondo rischi, portandoli da 242 a 323 miliardi. Ma non per questo i risultati netti sono risulati penalizzati. Il risultato operativo lordo è cresciuto del 5,2% a 528 miliardi, e l'utile netto (90,3 miliardi) è di 2 miliardi superiore a quello del primo semestre del '93.

Crack Ferruzzi: sequestrati 278 miliardi a Idina

Il presidente del tribunale di Ravenna, Giorgio Ciento, ha firmato ieri un provvedimento di sequestro conservativo per 278 miliardi su beni mobili di Idina Gardini. Il sequestro, già eseguito, è stato chiesto dal vertice di Ferruzzi-Montedison in nome e per conto della società controllata «Sifi» a tutela di un credito di 278 miliardi esigibile al 30 giugno 1997. Il ricorso per il sequestro, presentato dagli avvocati Giovanni Panzarini di Milano e Federico Carpi di Bologna, è stato contemporaneo all'avvio davanti al tribunale civile di Ravenna di un'azione di revocatoria nei confronti di Idina Gardini (da alcuni mesi residente in Svizzera) che recentemente aveva ceduto proprie quote della «Gardini srl» alla «Chelandria srl», holding della società che fu di Raul e che ora è controllata dagli eredi di Raul Gardini. Il vertice di Montedison (nella memoria vengono usate espressioni molto dure nei confronti di Idina) sta cercando di tutelarsi per evitare il depauperamento del patrimonio della vedova di Raul a fronte dei crediti che il gruppo che fu di suo marito vanta nei suoi confronti.

Alitalia: cresce il traffico, conti ancora in rosso

Il piano di risanamento Alitalia comincia a dare i suoi frutti, anche se i conti rimangono in rosso. Nel primo semestre le perdite saranno in linea con quelle del '93 (214 miliardi), se non qualcosa di più. Ma la gestione sta migliorando. Il margine operativo lordo registra un netto balzo in avanti mentre i passeggeri sono aumentati del 10,6% contro l'8,9 della media europea. Il quadro dei conti dell'Alitalia, sia pur approssimativo (solo il 29 ci sarà il cda per la semestrale), è stato fatto ieri dal presidente Renato Rivero e dall'amministratore delegato Roberto Schisano alla Camera secondo i quali si potrà parlare già dalla primavera '95 di ricapitalizzazione.

350 «esuberanti» alla Database Sit-in a Roma

Questa mattina alle 9 i lavoratori del gruppo Database (la terza società italiana produttrice di software, controllata da Ina-Assitalia) manifestano davanti alla direzione nazionale Ina a Roma in via Sallustiana per la difesa del posto di lavoro. La direzione infatti ha chiesto di tagliare 350 posti di lavoro. Da tempo in crisi, come gran parte delle aziende dell'informatica, Database «sconta una gestione allegra degli anni precedenti nei quali si è puntato più all'espansione sul territorio che ad una vera e propria strategia industriale», è la denuncia della Rsu che ritiene «incomprensibile» la riduzione dell'occupazione in quanto «il lavoro non manca».

Edilizia, varata la piattaforma

Cantone (Cgil): «Chiediamo diritti e trasparenza»

ROMA. L'assemblea dei 1.500 delegati Cgil-Cisl-Uil delle costruzioni ieri ha approvato la piattaforma contrattuale. Gli edili chiedono: aumento di salario pari a 150 mila lire mensili per il terzo livello nel primo biennio contrattuale; istituzione di un osservatorio sul mercato delle costruzioni con il compito di elaborare i dati su domanda, offerta, livelli occupazionali; conferma dei due livelli contrattuali vigenti, nazionale e provinciale; la costituzione di una rappresentanza sindacale unitaria ogni 15 lavoratori; esclusiva responsabilità dell'impresa principale sull'intera area del cantiere e obbligo del confronto preventivo, al momento di avvio dei lavori, con la Rsu; inserimento, tra le materie della contrattazione integrativa, anche degli orari di lavoro, degli aumenti salariali in rapporto alla produttività aziendale, e la istituzione di enti paritetici. Ed anche gli edili, come

è stato per metalmeccanici e chimici, chiedono un fondo nazionale per la gestione della previdenza integrativa, attraverso l'utilizzo del trattamento di fine rapporto.

Per la segretaria nazionale della Fillea-Cgil, Carla Cantone, il rinnovo del contratto è «un'occasione straordinaria per rilanciare una politica nel settore delle costruzioni che tenga conto dei diritti e delle tutele dei lavoratori edili, coniugandoli con regole e procedure legislative improntate alla trasparenza, alla qualificazione, al controllo sia delle imprese che della pubblica amministrazione». Carla Cantone critica il governo che ha sospeso la legge Merloni: «Un provvedimento grave, che ha scontentato tutti, imprese, lavoratori e sindacato. Occorre riproporre con forza una nuova legge sugli appalti che riaffermi i principi che erano sanciti dalla legge ora sospesa».

Reggio Emilia: un giovane è deceduto il primo giorno di lavoro

Operaio assunto solo dopo morto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELLA PEZZI

REGGIO EMILIA. Luigi Sisto, muratore di Corigliano Calabro, aveva ventiquattro anni. La sua grande famiglia vive tutta laggiù, la moglie incinta e un figlioletto di due anni, i genitori, i suoceri, i fratelli. «Vieni da noi, vedrai che qui il lavoro lo troverai», gli telefonò un giorno il cognato partito tanti anni fa. Luigi è arrivato a Reggio Emilia il 19 settembre, il 20 era già sopra il tetto di una grossa ceramica. Non ha nemmeno finito la sua prima giornata di lavoro, è precipitato nel vuoto alle quattro del pomeriggio. È morto il giorno dopo, all'ospedale di Parma. È morto lavorando senza nemmeno essere assunto. Ma Luigi non era un qualsiasi lavoratore «in nero», uno dei tanti precari degni di un posto all'altro al seguito di mini aziende che nascono e muoiono nel giro di un appalto.

Luigi era un clandestino legale, all'ufficio di collocamento il suo nome non l'hanno mai visto per-

ché dall'8 agosto il «nulla osta» non serve più. Un giovane può cominciare a sbobbare senza essere assunto, basta che il padrone spedisca la comunicazione entro dieci giorni. «Misure di snellimento» le aveva definite il presidente del Consiglio. Le aziende hanno fretta, meno pratiche fanno e meglio è. Luigi Sisto non è arrivato al decimo giorno, se n'è andato subito. È il primo caso. Il primo caso di lavoratore assunto dopo la morte.

Giudici e medici dell'Usl stanno indagando. C'erano i tavoloni per reggere il peso di tre operai nei punti deboli? C'erano le corde? E la cintura di sicurezza? C'erano, assicurano i periti. Ma non lì, da un'altra parte del tetto. Perché? I lavori sospesi, gli altri due manovali sono spariti nel nulla e i medici li stanno cercando. Come Luigi, erano anche loro appena arrivati a Reggio, probabilmente dormivano in una camera d'albergo. Dovranno testimoniare, raccontare che cosa è

successo su quel tetto. Dalle loro parole dipenderà la sorte di Antonio Verderame, artigiano «spartito» dalla cassa edile nel novembre del '93 e ricomparso negli elenchi della Camera di commercio qualche mese fa come «ditta individuale». Avrebbe dovuto riparare il tetto della ceramica Elba, a Cadelbosco Sopra, un paesone in provincia di Reggio Emilia. E per poterlo fare, aveva reclutato tre giovani operai del Sud.

La Cgil però non aspetta di leggere le conclusioni dei magistrati. La sua sentenza è già pronta e spedisce sul banco degli imputati il decreto dell'8 agosto, il 494: «un'assurda norma favorirà il già diffuso lavoro nero e irregolare. Velocità, rapidità, snellimenti burocratici. Per poter assumere un operaio non c'è più bisogno di passare da un ufficio pubblico. Prima il lavoro, poi il libretto. E se nel frattempo il lavoro finisce, tutti a casa. In edilizia è facile, capitava già prima. Un decreto assurdo, che insieme alla burocrazia alleg-

gerisce i controlli, accusano i sindacalisti. A Reggio, Luigi Sisto non ha lasciato tracce. La famiglia che lo aveva salutato quel 19 settembre è tutta riunita a Coregliono, a proteggere una ragazza incinta che ha perso il marito emigrato. Erano sicuri che quel giovanissimo padre avesse finalmente trovato la strada giusta per sistemarsi. Chissà, forse avrebbe seguito le orme della sorella trasferendo la casa, la moglie e i figli a Reggio della ricca Emilia. Forse il signor Verderame lo avrebbe assunto davvero, il decimo giorno. Non era però obbligato a farlo prima, a farlo subito, come civiltà vorrebbe. «Un decreto pericoloso. Noi abbiamo protestato subito, nessuno ci ha ascoltato», dicono ora in Cgil. E chiedono: qualcuno ha avuto il tempo di insegnare a quei tre ragazzi le norme di sicurezza? E qualcuno altro di controllarle? In fondo erano tre clandestini, sconosciuti al collocamento e all'Inps. E lavoravano sopra un tetto da poche ore soltanto.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.103 1,28
MIBTEL	10.947 1,79
COMIT 30	158,99 1,49
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMUNIC	2,44
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB IMM-EDIL	0,28
TITOLO MIGLIORE	
MANIF ROTONDI	13,80
TITOLO PEGGIORE	
BRISOSCHI	-9,60
LIRA	
DOLLARO	1.559,70 -4,84
MARCO	1.005,74 0,28
YEN	15,887 -0,02
STERLINA	2.454,19 -9,18
FRANCO FR.	294,39 0,17
FRANCO SV	1.214,91 1,18
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	0,48
AZIONARI ESTERI	-0,20
BILANCIATI ITALIANI	0,28
BILANCIATI ESTERI	-0,02
OBBLIGAZ ITALIANI	0,19
OBBLIGAZ ESTERI	0,13
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,71
6 MESI	8,17
1 ANNO	8,73